



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **83.** SITZUNG

21.5.1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

**Elezione del Presidente del
Consiglio regionale**

pag. 1

**Wahl des Präsidenten des Re-
gionalrates**

Seite 1

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	pag. 1-16-26-34
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 2-20
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 3-30
TRETTET (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 4
MERANER (Freiheitliche Partei Südtirols)	" 4-22
DEGAUDENZ (Democrazia Cristiana)	" 5-37
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 5-23-35
CADONNA (Partito Liberal-Socialdemocratico)	" 10
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 11-34-36
ANESI (Gruppo Misto)	" 12
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 13

TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	pag. 15
KLOTZ (Südtirol)	" 21
TONELLI (Gruppo Misto)	" 25

Presidenza del Vicepresidente Tononi

Vorsitzender: Vizepräsident Tononi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär): (ruft die Namen auf)
(Segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta del 14 maggio 1987.

VALENTIN: (Sekretär): (verliest das Protokoll)
(Segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Se non ci sono obiezioni il processo verbale si intende approvato.

Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i consiglieri Ricci, Benedikter, Angeli, Micheli, Marzari e Ziosi.

Comunicazioni:

I consiglieri Tartarotti e Marzari hanno comunicato di ritirare la loro interrogazione n. 81 riguardante il disegno di legge n. 62 - assegno di natalità alle lavoratrici autonome.

Il consigliere Meraner ha comunicato che egli a partire da subito farà parte del Consiglio regionale in qualità di rappresentante del "Freiheitliche Partei Südtirols" (FPS).

Iniziamo con il punto n. 1 dell'ordine del giorno: "**Elezione del Presidente del Consiglio regionale**".

Vi sono proposte per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale?

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident! Im Namen der Südtiroler Volkspartei schlage ich den Kollegen, Abg. Dr. Luis Zingerle, vor und ersuche die Kollegen im Regionalrat, diesem Vorschlag zuzustimmen. Ich habe diesen Vorschlag - entgegen der bisherigen Praxis - bei der jüngsten

Fraktionsführersitzung auch unterbreitet, und damit sind wir von der bisherigen Praxis abgegangen, daß wir den Vorschlag - der auch auf Kritik gestoßen ist - nur mehr im Plenum deponieren. Wir haben ihn also auch vorher zur Diskussion gestellt. Ich hoffe daher sehr, daß die Fraktionssprecher in diesem Sinne auch diese neue Verpflichtung der Südtiroler Volkspartei zur Kenntnis nehmen und entsprechend reagieren.

(Signor Presidente! A nome della Südtiroler Volkspartei propongo come candidato il collega dott. Luis Zingerle e prego i colleghi del Consiglio regionale di accettare questa proposta. Contrariamente alla prassi finora seguita ho avanzato questa proposta anche nella recente seduta dei capigruppo, abbandonando la prassi che avevamo seguito finora, quella cioè di fare la proposta - che ha anche incontrato delle critiche - soltanto nel plenum. L'abbiamo quindi messa in discussione tra i capigruppo prima di portarla all'assemblea consiliare. Spero perciò che i capigruppo prendano atto anche di questo nuovo impegno della Südtiroler Volkspartei e rispondano in modo opportuno.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa settimana ho riflettuto su questa nomina che dovevamo fare stamane e vi dirò che senza accordo fra partiti, riconosco il diritto del S.V.P. a nominare un appartenente al suo partito, ma perchè non si deve in quest'occasione realizzare la valorizzazione del ruolo della donna nelle nostre istituzioni?

In Consiglio provinciale, in Presidenza, abbiamo due donne, la Giunta provinciale di Trento ha un assessore donna, la Regione nè in Presidenza, nè in Giuntatiene conto di questo fatto. L'S.V.P. ha tre validi esponenti del mondo femminile: la signora Gebert, la signora Franzelin, la signora Bertolini.

Pertanto propongo alla serena riflessione dei colleghi il nome della signora Franzelin, che giudico persona valida e capace e potrebbe quindi ben figurare alla Presidenza di questa Assemblea.

Siamo alla vigilia delle elezioni, tutti i partiti proclamano di aver aperto al mondo femminile le liste elettorali, chi per il 10%, chi per il 30%, mentre noi oggi abbiamo l'opportunità di valorizzare una donna, appartenente al gruppo del S.V.P.

Pertanto, ripeto, la proposta del P.R.I. è quella di votare la

signora Franzelin.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregie colleghe ed egregi colleghi, abbiamo sentito una breve ripetizione di una proposta già affacciata la volta scorsa da parte del gruppo del S.V.P. e un brevissimo riferimento ad una riunione dei Capigruppo, tenutasi dopo la seduta della settimana scorsa.

Credo valga la pena riflettere su alcune considerazioni espresse in quella occasione, laddove il rappresentante del S.V.P. ha ammesso che in futuro proposte di questo genere non saranno sottoposte al Consiglio come fatto compiuto, ma l'organo legislativo verrà preventivamente coinvolto.

Prendiamo atto di questo come ammissione di un errore, perchè le decisioni all'interno di un partito sono di natura diversa da quelle assunte da un'Assemblea come il Consiglio regionale. Tutti coloro che partecipano all'elezione dovrebbero essere chiamati a concorrere nella individuazione delle soluzioni. Ma il difetto - non me ne voglia il collega Peterlini - consiste proprio in questo: se l'errore è stato compiuto nel comunicare alla stampa ed al Consiglio certi orientamenti, si prenda atto di tale fatto e si cerchi di individuare fin da adesso un terreno di confronto tra tutte le forze, soprattutto quelle autonomistiche e democratiche, per trovare una soluzione istituzionale, trattandosi di Presidente del Consiglio regionale.

Abbiamo ascoltato una proposta diversa e alternativa, non rispetto all'appartenenza ad un gruppo - io sostengo che tutti i colleghi hanno pari diritti, ma naturalmente valgono anche i rapporti di forza e le possibili convergenze - avanzata dal collega Boesso, in ordine ad una candidatura, anch'essa delle file del S.V.P. e motivata con le ragioni che sono state espresse poc'anzi.

Di fronte a questi ulteriori fatti, l'ammissione di un errore della procedura e la seconda proposta avanzata dal collega Boesso, credo che come minimo occorra arrivare ad un azzeramento. A questo punto occorrerà che soprattutto il gruppo del S.V.P. compia un minimo di riflessione e quindi ci sia uno scambio, un confronto fra le forze consiliari, per individuare la soluzione più opportuna.

In carenza di questo, signor Presidente, seppure con rammarico, dobbiamo da subito anticipare che il nostro comportamento sarà analogo a quello della settimana scorsa: la non concorrenza alla

elezione per il Presidente del Consiglio regionale.

Questo lo facciamo con rammarico, ma anche come elemento di democratica pressione nei confronti di coloro i quali debbono riflettere di fronte a questa situazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tretter.

TRETTETTER: Signor Presidente, a nome dell'Unione Autonomisti Trentino Tirolesi, dichiaro voto favorevole alla candidatura del Dr. Zingerle, uomo che raccoglie tutta la nostra stima ed amicizia.

Perciò a nome del mio gruppo dichiaro di votare il Dr. Zingerle.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner.

MERANER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Die Freiheitliche Partei Südtirols wird auch diesmal dem vorgeschlagenen Kandidaten Dr. Luis Zingerle das Vertrauen geben. Es soll dies ein Vertrauen ad personam sein und nicht gegenüber der Partei, die er in diesem Hause zu vertreten hat. Es soll aber diese Stimme auch nicht als eine, weiß Gott wie positive Wertung gegenüber der Institution Region gesehen werden. Wir haben öfters dargestellt, daß wir von dieser Institution nicht allzu viel halten und daß wir der Meinung sind, die entsprechenden Kompetenzen sollten an die beiden Landesregierungen delegiert werden. Trotzdem, wir wissen, daß dies im Moment nicht zu ändern ist. Wir wissen, daß der Regionalrat einen Präsidenten braucht und so sind wir der Meinung, daß unter den möglichen Kandidaten der Kollege Dr. Luis Zingerle jener ist, der dieses Amt wohl am besten erfüllen kann. Wir sind zuversichtlich, daß er ein guter Präsident über die Parteien hinweg sein wird, und in diesem Sinne geben wir ihm gerne und aus Überzeugung das Vertrauen.

(Grazie, signor Presidente! Colleghe e Colleghi! La Freiheitliche Partei Südtirols esprimerà anche questa volta la sua fiducia al candidato proposto, il dott. Luis Zingerle. E' una fiducia rivolta "ad personam" e non al partito che egli rappresenta in quest'Assemblea. Questo voto, però, non dev'essere considerato come chissà quale valorizzazione dell'istituzione Regione: abbiamo detto diverse volte che non teniamo gran conto di quest'istituzione e che riteniamo che le relative competenze dovrebbero essere delegate alle due

Giunte provinciali. Ciononostante sappiamo che in questo momento non è possibile cambiare: sappiamo che il Consiglio regionale deve avere un Presidente e perciò siamo dell'opinione che tra i candidati proposti il collega Zingerle potrà ricoprire questa carica nel miglior modo possibile. Siamo fiduciosi che sarà un buon Presidente al di sopra dei partiti ed in questo senso gli esprimiamo volentieri e con convinzione la nostra fiducia.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Degaudenz.

DEGAUDENZ: Innanzitutto per esprimere, anche se in ritardo, un ringraziamento all'ex Presidente Dr. Achmüller, che ha condotto il Consiglio regionale con oculatezza, capacità e notevole disponibilità.

Detto questo, il gruppo della D.C. esprime parere favorevole alla designazione del Dr. Zingerle alla Presidenza, con la convinzione che saprà gestire questo nostro Consiglio con la massima equità, equilibrio, come hanno fatto i suoi predecessori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Erlauben Sie uns, zuerst einige Bemerkungen zur Methode dieser Designierung zu machen. Wir mußten bei der letzten Sitzung im wesentlichen eben der Presse entnehmen, daß die SVP-Fraktion beschlossen hatte, das Amt des Regionalratspräsidenten in ihren Reihen, an den Kollegen Abg. Zingerle, zu vergeben. Es wurde uns zwar dann zugesichert, daß in Zukunft auch die anderen Fraktionen des Hauses zumindest informiert werden sollen und daß in Zukunft eine Methode eingeführt werden soll, die also nicht nur darin besteht, daß man mitstimmen darf, wenn man will, sondern daß man zumindest vorher informiert wird. Wir möchten in Wirklichkeit noch einen weiteren Schritt. Wir möchten auch mitreden können und nicht nur informiert werden. In Zukunft möchten wir also darauf drängen, - und unsere Haltung heute wird schon dieses Ziel anstreben - daß insbesondere die Besetzung von institutionellen Posten, beispielsweise die Präsidenten der legislativen Gremien, wie Regionalrat, Landtag, Kommissionen usw., so benannt und bestimmt wird, daß alle im Haus vertretenen Kräfte mitreden können, so wie es schließlich dann auch bei der Abstimmung der Fall ist. Jeder Abgeordnete hat in der Urne eine Stimme. So wie es heute ist, kann es dazu kommen - wir wissen nicht, ob das der Fall ist -, daß praktisch im Grenzfall 12 Abgeordnete der SVP-Fraktion - nämlich die Mehrheit der

SVP-Fraktion, die aus 22 Abgeordneten besteht, und es würde also genügen - für einen Kandidaten sind und daß dieser dann zum Präsidenten der 70 Abgeordneten wird. Also die Mehrheit innerhalb der SVP-Fraktion genügt automatisch, um den gesamten Regionalrat, der aus 70 Mitgliedern besteht, vor eine Entscheidung zu stellen und vor eine vollendete Tatsache, wie ein Vorredner gesagt hat.

Wir wissen nicht, ob es 12 oder mehr Abgeordnete innerhalb der SVP-Fraktion waren, die sich für den Kollegen Herrn Abg. Zingerle, ausgesprochen haben. Aber wir haben jedenfalls zur Kenntnis nehmen müssen, daß dieses Amt, wie andere Ämter, von vornherein geradezu als Erbpacht einer Partei verstanden worden ist. Ein Vorredner, der Kollege Boesso, hat sogar die de-facto-Situation ausgesprochen, indem er gesagt hat, wir wissen, daß es das Recht der SVP ist, diesen Posten zu besetzen. Aber ich darf daran erinnern, daß es auch andere Abgeordnete in diesem Hause gibt, die laut Statut geeignet sind, diesen Posten zu besetzen, beispielsweise mein Kollege Zingerle, beispielsweise Kollege Meraner, beispielsweise die Kollegin Klotz. Es ist nicht so, daß von vornherein nur Mitglieder der SVP-Fraktion in Frage kämen. Wir sind also nicht dafür, daß solche Ämter aufgrund einer parteiinternen Logik - unter Umständen aufgrund des Ausgleichs von parteiinternen Strömungen - sozusagen dem gesamten Regionalrat vorgeworfen werden. Das ist die erste Kritik, die wir an der Methode zu machen haben, gegenüber der letzten Sitzung und gegenüber der heutigen Sitzung.

Eine zweite Erwägung darf ich anführen. Wir haben von vielen Seiten dieses Hauses des öfteren in den letzten Jahren - nicht nur Monaten - die Kritik vernommen und auch vorgebracht, daß eine Dekadenz des Regionalrates im Gange ist, daß also der Regionalrat sich schwer tut, seine eigene Rolle mit der nötigen Würde, mit dem nötigen Engagement, mit der nötigen Überzeugung auszufüllen; daß der Regionalrat zum Teil sogar an Abwesenheit vieler seiner Mitglieder leidet, an Unterbewertung seiner Rolle; daß der Regionalrat vielfach geradezu - verzeihen sie den harten Ausdruck - zur Müllablagerungsstätte für politische Probleme wird, die man irgendwo gelegentlich antippt und die mit geringer Relevanz versehen werden.

Nun würde es uns interessieren, ob der Vorschlag, den die Südtiroler Volkspartei zur Besetzung des Amtes des Regionalratspräsidenten gemacht hat, irgendwie in der Logik liegt, diese Dekadenz aufzuhalten oder dieser Dekadenz weiterhin Vorschub zu leisten. Es würde uns also interessieren, mit welcher politischen Absicht - unabhängig von der Person des Bewerbers - dieser Vorschlag, den Kollegen Herrn Abg.

Zingerle zum Präsidenten zu wählen, gemacht wird: Ob man sich vornimmt, die Dekadenz des Regionalrates gewissermaßen aufzuhalten und dem Regionalrat eine politische Rolle, die für die Bevölkerung unserer Region nützlich sein kann, zuzuweisen, und daran zu arbeiten; oder ob man hingegen den Regionalrat sozusagen weiterhin gewissermaßen auf dem absteigenden Ast ansiedeln möchte. Dazu würde uns eine politische Äußerung interessieren. Wir können nicht sagen, die Person des Abgeordneten Zingerle drückt die eine oder andere Entscheidung a priori aus. Das würde man auf keinen Fall sagen können. Wir haben selbstverständlich vor dem Abg. Zingerle volle Achtung, auch wenn wir seine politische Meinung vielfach nicht teilen können. Wir sind auch überzeugt, daß er, wenn er zum Präsidenten gewählt würde, das Amt sicher mit der Verpflichtung zur Unparteilichkeit und zur Gerechtigkeit übernehmen und ausüben würde. Aber wir möchten wissen, welche politische Absicht seine Fraktion dabei verfolgt, indem sie diesen Vorschlag macht. Man könnte nämlich unter Umständen darin den Ausdruck einer politischen Linie sehen, die ich vielleicht so benennen könnte: "Den Bock zum Gärtner machen". "Den Bock zum Gärtner machen": Diese politische Linie heißt, also daß man den, der eigentlich die Krautköpfe verspeisen sollte, zum Hüter der Krautköpfe macht und damit den Krautköpfen, sagen wir, eine gesicherte Existenz zubilligt. Diese Linie hat die Südtiroler Volkspartei gegenüber der Region des öfteren verfolgt, auch bei der Besetzung der Ämter innerhalb der Exekutive. Die Südtiroler Volkspartei hat des öfteren politische Exponenten, die sich freiwillig, offen, kritisch gegen die Region geäußert haben, zu hohen und höchsten Ämtern innerhalb der Region bestimmt. Und nun möchten wir gerne wissen, ob das von der Südtiroler Volkspartei aus bedeutet, daß sie tatsächlich "den Bock zum Gärtner machen" will und daß sie damit sozusagen politische Vertreter zu Hütern dieser Institution benennen will, die an sich dieser Institution kritisch gegenüberstehen und die auch einer gewisser Gemeinsamkeit zwischen Südtirol und dem Trentino kritisch gegenüberstehen, oder ob sie umgekehrt damit eine Art Distanzierung und Lossagung von Verantwortung gegenüber der Region und dem Regionalrat meint.

Deswegen erlaube ich mir hierzu anzukündigen, daß unsere Fraktion das Wahlverhalten und die Stellungnahme davon abhängig machen wird, ob von seiten der Südtiroler Volkspartei und im besonderen von seiten des vorgeschlagenen Kandidaten oder auch der Kandidatin, die vom Kollegen Boesso vorgeschlagen worden ist und von der wir selbstverständlich auch hohe Achtung und Wertschätzung ausdrücken, ob

von seiten der SVP mit dieser Benennung die eine oder andere oder eine sonstige politische Absicht verbunden ist, die es uns möglich macht, eine begründete Stimmabgabe vorzunehmen und damit eine politische Entscheidung zu treffen, die nicht einfach als voreingekommene Entscheidung für oder gegen den Herrn Abg. Zingerle oder die Frau Abg. Franzelin ausgelegt werden kann. Wir möchten also die SVP einladen, ihre Vorstellungen zur Rolle, die sie mit diesem Amt verbinden will, hier politisch deutlich zu machen und uns damit eine verantwortungsvolle Wahlbeteiligung oder Wahlenthaltung möglich zu machen.

(Grazie, signor Presidente! Ci permetta di fare anzitutto qualche osservazione circa il metodo di questa designazione. La volta scorsa abbiamo dovuto praticamente apprendere dalla stampa che il gruppo consiliare SVP aveva deciso di affidare l'ufficio di presidente del Consiglio regionale ad uno dei suoi membri, il collega cons. Zingerle. Poi, peraltro, ci è stato assicurato che in futuro anche gli altri gruppi consiliari verranno quantomeno informati, che in futuro verrà introdotto un sistema tale da permettere agli altri gruppi non solo di partecipare al voto, se vorranno, ma addirittura di venire informati per tempo. In realtà noi vorremmo si facesse un passo in più: noi vorremmo non solo venir informati, ma anche poter dire la nostra. In futuro pertanto insisteremo - e il nostro atteggiamento di quest'oggi tenderà già verso tale obiettivo - affinché soprattutto le nomine alle cariche istituzionali, come ad esempio quelle di presidente dei vari organi legislativi - Consiglio regionale, Consiglio provinciale, commissioni, ecc. - vengano stabilite e decise in modo tale che tutte le forze politiche rappresentate in quest'aula abbiano la possibilità di dire la loro, come avviene poi anche al momento della votazione. Ogni consigliere ha un voto da porre nell'urna. Per come stanno le cose oggi basterebbe che nel caso limite - non sappiamo se in realtà è così oppure no - 12 consiglieri della SVP, quindi la maggioranza del gruppo consiliare SVP che è composto di 22 membri, si schierassero a favore di un candidato, per porre l'intero Consiglio, che è composto di 70 membri, davanti ad una decisione, davanti al fatto compiuto, come qualcuno ha detto prima di me.

Non sappiamo se all'interno del gruppo SVP si siano espressi per il collega Zingerle 12 consiglieri, o se siano stati di più. Ma in ogni caso noi siamo costretti a prendere atto che questa carica, come altre cariche, è stata considerata fin dall'inizio una sorta di proprietà enfiteutica di un certo partito. Il collega Boesso, che mi ha

preceduto, ha descritto addirittura la situazione "de facto" dicendo che sappiamo tutti che la SVP ha diritto ad occupare questa carica. Ma io mi permetto di ricordare che in quest'Assemblea ci sono anche altri consiglieri che in base allo Statuto possono occupare la carica, ad esempio il collega Zingerle, ad esempio il collega Meraner, ad esempio la collega Klotz: non sta scritto che deve trattarsi solo e comunque di consiglieri SVP. Noi non siamo d'accordo che queste cariche vengano decise in base ad una logica interna di partito - magari in base ad un principio di compensazione delle correnti interne - e poi "scodellate" per così dire, al resto del Consiglio. Questa è la prima critica che dobbiamo muovere a questo metodo, tanto per la seduta scorsa quanto per quella odierna.

Mi permetto di esporre un'ulteriore considerazione. Spesso negli ultimi anni, non soltanto negli ultimi mesi, quest'Assemblea ha visto levarsi molte voci - anche la nostra - a criticare l'attuale processo di decadenza del Consiglio regionale, ad affermare che il Consiglio regionale fa fatica ad adempiere il suo ruolo con la necessaria dignità, col necessario impegno, con la necessaria convinzione, che il Consiglio regionale risente dell'assenza di molti dei suoi membri e della sottovalutazione del suo ruolo, che il Consiglio regionale spesso diventa una vera e propria discarica - scusate la durezza dell'espressione - in cui relegare quei problemi politici che ogni tanto qualcuno sfiora ma che vengono considerati di scarsa rilevanza.

Ora a noi interesserebbe sapere se la proposta avanzata dalla SVP in ordine alla carica di presidente del Consiglio regionale risponde alla logica di arrestare questo processo di decadenza o piuttosto a quella di fornirgli ulteriore appoggio. Ci interesserebbe perciò sapere con quali intenti politici - indipendentemente dalla persona del candidato - si è avanzata la proposta di eleggere il collega Zingerle alla Presidenza del Consiglio regionale: se ci si propone di arrestare in qualche modo la decadenza del Consiglio regionale assegnando al Consiglio un ruolo politico che possa risultare utile alla popolazione della nostra regione e lavorando in tal senso, oppure se non si voglia mantenere il Consiglio su di una china discendente. Ci interesserebbe sentire una dichiarazione politica a questo riguardo. Non possiamo dire che la persona del cons. Zingerle esprime a priori l'una o l'altra posizione, non possiamo assolutamente dirlo; ovviamente stimiamo pienamente il cons. Zingerle anche se spesso non condividiamo la sua posizione politica: siamo convinti che qualora venisse eletto

presidente, sicuramente egli assumerebbe e svolgerebbe il suo incarico con impegno di imparzialità e giustizia. Però vorremmo sapere quale intento politico persegue il suo gruppo avanzando questa proposta. Si potrebbe riconoscere in questa scelta, infatti, l'espressione di una linea politica che forse potremmo definire col detto "Metter la capra a fare il giardiniere". "Metter la capra a far il giardiniere": vuol dire che la capra, che di per sè dovrebbe mangiare i cavoli, viene messa a fare il guardiano dei cavoli, così da assicurare ai cavoli un'esistenza tranquilla. La Südtiroler Volkspartei ha già seguito spesso volte questa linea nei confronti della Regione, anche per l'assegnazione delle cariche all'interno dell'Esecutivo: spesso la Südtiroler Volkspartei ha destinato ad alte o altissime cariche all'interno della Regione esponenti politici che si erano espressi volontariamente, apertamente in modo critico contro questa stessa Regione. Ora vorremmo proprio sapere se da parte della SVP questo significa che davvero essa vuol "mettere la capra a fare il giardiniere" ponendo a custodia di questa istituzione, per così dire, dei rappresentanti politici che in sè e per sè sono piuttosto critici nei confronti dell'istituzione stessa e anche di una certa comunanza tra Alto Adige e Trentino, o se viceversa essa intende in qualche modo prendere le distanze e staccarsi dalle responsabilità nei confronti della Regione e del Consiglio regionale.

Pertanto mi permetto di preannunciare che il nostro gruppo condizionerà la propria condotta e la propria posizione in questa elezione al tipo di intento politico che la Südtiroler Volkspartei, e in particolare il candidato proposto o anche la candidata proposta dal cons. Boesso - per la quale ovviamente nutriamo altrettanta stima e apprezzamento - collegano a questa designazione, perchè solo la conoscenza di tale intento politico ci permette di votare a ragion veduta e quindi di prendere una decisione politica che non sia interpretabile semplicemente come una decisione prevenuta in favore o contro il cons. Zingerle o la cons. Franzelin. Vorremmo pertanto invitare la SVP ad illustrarci la sua posizione circa il ruolo che essa intende riconoscere a questo ufficio, onde permetterci di decidere con responsabilità di partecipare o meno alla votazione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Cadonna.

CADONNA: Signor Presidente, anche a nome del collega Crespi, esprimo giudizio negativo sul modo con il quale è stata portata avanti la designazione del futuro Presidente.

Crediamo che il Presidente del Consiglio non debba appartenere ad alcun partito, siamo d'accordo sull'appartenenza al gruppo etnico tedesco, ma non necessariamente al S.V.P. e purtuttavia è necessario il coinvolgimento dell'intero Consiglio, di tutti i gruppi, in quanto il Presidente di questa Assemblea dovrà essere il Presidente di tutti i consiglieri e non solamente di un gruppo, sia etnico che politico.

L'atteggiamento nostro, tengo a chiarire, è scevro da pregiudizi, da valutazioni sulle persone, ma tende al coinvolgimento politico di tutti i gruppi presenti in Consiglio. Questo per dare al Consiglio quella valenza, quel valore, quell'armonia che è necessaria perchè i nostri lavori siano produttivi evitando spaccature all'interno delle varie componenti politiche su tale scelta.

Capisco che siamo in clima elettorale, ma l'elezione del Presidente del Consiglio va al di là delle elezioni politiche, è una scelta che è funzionale alla rivitalizzazione, al nome e al prestigio del Consiglio regionale nel suo insieme e non solamente per quanto riguarda un singolo gruppo politico.

Ci rifiutiamo pertanto di accettare la logica portata avanti in questa vicenda.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Presidente, egregi colleghi, è inutile nasconderci dietro un dito, come avevo già osservato la volta scorsa, non è facile far recedere lo S.V.P. dalle sue originarie decisioni e credo che sia una pia illusione quella di chi può pensare che una volta scelto il candidato - e che candidato sottolineiamo noi - lo S.V.P. possa tenere nel debito conto le opinioni dei suoi avversari e in particolare delle minoranze. Non ne ha mai fatto conto, ha sempre tenuto nel massimo disprezzo e dispregio l'opinione dei partiti suoi avversari, in particolare quando si tratta delle minoranze, e non faccio caso al sottoscritto o al partito che rappresento, perchè naturalmente noi siamo del S.V.P. l'antitesi su ogni questione e su ogni impostazione.

La scelta del candidato non è casuale, è un problema politico, che si pone all'attenzione di questo Consiglio in un momento che è cruciale per la vita di questa nostra Regione. Aver scelto uno degli elementi più oltranzisti del proprio gruppo, secondo me, è un'indicazione precisa. Non faccio naturalmente questioni di carattere personale, ho le mie valutazioni da fare su quello che il prof. Zingerle rappresenta nella sua qualità di uomo, di dottore, di professore, ma per

quanto attiene alla sua azione politica lo ritengo uno dei più faziosi elementi del S.V.P. e quindi la sua indicazione e la sua scelta alla carica di Presidente del Consiglio regionale deve porre a tutto il Consiglio regionale un quesito fondamentale.

Abbiamo avuto fino ad oggi elementi che si sono distinti e per equilibrio e soprattutto per distacco da quella che è l'attività politica vera e propria, non credo, e lo dico con estrema chiarezza e fermezza, che il prof. Zingerle farà parte di quel gruppo che lo ha preceduto, perchè lo conosciamo da troppo tempo e non crediamo che sia stato proprio in questo periodo folgorato come Paolo sulla via di Damasco.

E' sicuramente elemento anti-regionalista, nel senso pieno di questa parola, così come è previsto dal nostro Statuto, non concepisce la Regione come la concepiscono i democristiani o l'U.A.T.T., che si è accodato come suo costume alla designazione del S.V.P.

Pertanto per noi è una scelta grave, di rottura, una scelta di campo preciso contro quelle forze in particolare che vogliono ridare alla Regione un significato, una sua sostanza, una sua essenza.

Ecco che il M.S.I., con la franchezza e la decisione che lo ha sempre contraddistinto, non può accettare questa candidatura, anche se ritiene - e questo lo dico a differenza di quanto è stato affermato da altri - che lo S.V.P. abbia un diritto o la facoltà, che dobbiamo rispettare e riconoscere, di designare un suo candidato. Nel gruppo del S.V.P. ci sono elementi che meritano la più ampia stima e il più ampio rispetto proprio per il loro equilibrio, per il loro modo anche di concepire i rapporti umani, che non hanno sicuramente meno importanza di quelli politici.

Ho sentito fare altri nomi, li rispetto, naturalmente certe candidature vanno concordate, vanno segnalate anche queste in anticipo.

Credo che, fatte queste osservazioni, anche se fatte con animo e con un certo spirito, sono osservazioni esclusivamente di carattere politico, il M.S.I.-D.N. non può accettare questa candidatura e se non verrà rivista la posizione noi riteniamo di non dover partecipare alla votazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Anesi.

ANESI: Presidente, intendo ribadire in due parole quanto da me sostenuto in riunione dei Capigruppo.

La volta scorsa mi ero astenuto sulla candidatura del

consigliere Zingerle, in quanto la ritenevo una mera candidatura del S.V.P., senza nessun preavviso e nessun colloquio con le altre forze politiche del Consiglio. Ho anche detto che la massima carica rappresentativa della Regione deve essere possibilmente insediata con il massimo del consenso possibile, per cui rispettando la turnazione della carica che compete ad un rappresentante di lingua tedesca, per noi era scontato che questa segnalazione venisse dal partito del S.V.P.

Pertanto devo prendere atto delle dichiarazioni del capogruppo del S.V.P., consigliere Peterlini, quando sostiene che per il futuro cercherà il consenso di un ampio schieramento su questo tipo di votazioni e per quanto mi riguarda - parlo a titolo personale e non del gruppo misto perchè il cons. Tonelli assumerà una propria posizione - dichiaro di non aver nulla in contrario, anzi voterò la persona del prof. Zingerle alla carica di Presidente di quest'Assemblea.

Devo dire un'altra cosa: le altre candidature qui espresse sono un'improvvisazione di questa mattina, se le opposizioni avessero da proporre un'alternativa, tale nome si sarebbe dovuto fare in sede di Capigruppo, la qual cosa non è avvenuta, come non è accaduta per lo S.V.P., partito di maggioranza.

Pertanto credo di poter votare il prof. Zingerle e auspico che nel suo nuovo incarico avrà la massima attenzione per quelli che sono i problemi del Consiglio regionale, comunque non conosco personalmente le posizioni politiche che in quest'aula gli sono state attribuite, ma devo prendere atto che lo S.V.P. ha scelto quella persona, mi auguro che svolga il suo compito tenendo una particolare sensibilità per quelli che sono i problemi legislativi delle minoranze linguistiche della Provincia autonoma di Trento, che a quanto mi consta fa parte ancora della Regione Trentino-Alto Adige. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, interveniamo questa mattina nel dibattito per la elezione del Presidente del Consiglio regionale, perchè siamo presi sostanzialmente per i capelli, perchè il nostro punto di vista l'avevamo espresso già giovedì scorso, affermando che noi accettiamo la candidatura e quindi voteremo il Dr. Zingerle. Siccome le cose sono andate per un certo verso, è per noi opportuno ribadire la nostra posizione, approfondire qualche argomento in merito al nostro "sì" al candidato proposto alla Presidenza del Consiglio regionale e riflettere sul metodo usato a tal proposito.

Prima di tutto noi siamo convinti che la Presidenza del Consiglio spetti al S.V.P. per un accordo ormai statutario; all'inizio della legislatura è stato fatto un patto fra le varie forze politiche, sancito anche dallo Statuto speciale di autonomia, legge costituzionale, che noi siamo tenuti come legislatori a rispettare. Che poi per incidenti di percorso o per motivazioni, che a noi non competono analizzare, ci sia il cambio fra il Presidente Achmüller, che salutiamo e lo ricorderemo con nostalgia - ero nell'Ufficio di Presidenza l'altra legislatura e anche questa e devo sottolineare come la sensibilità del Dr. Achmüller sia stata estrema nei confronti di tutte le forze politiche e di tutti i consiglieri - ed il Dr. Zingerle, sono dell'opinione, con questo contraddicendo il collega Mitolo, che il nuovo Presidente non abbia la facoltà di rovinare quelli che sono equilibri delicati, peraltro necessari ed importanti per la pacifica convivenza in questa terra di confine.

Quindi, precisato che la candidatura spetta al S.V.P., credo che non ci sia margine per le altre forze politiche di entrare all'interno di un partito per determinare la designazione e ciò sarebbe per candidature di qualsiasi altro partito.

Colleghi, siamo ben alla vigilia delle elezioni e quindi certamente condizionati e propensi ad approfittare delle occasioni, però ci pare che dovremmo sdrammatizzare la cosa, considerato che ci troviamo di fronte ad un'elezione della Presidenza del Consiglio, che ci deve rappresentare tutti nel modo più equilibrato e più consono possibile.

Pertanto non andiamo a fare discorsi all'interno del partito del S.V.P., accettiamo l'indicazione che gli spetta di diritto.

Ringraziamo ancora l'ex Presidente Achmüller per quanto ha voluto fare nell'altra legislatura e in questa per la valorizzazione del Consiglio regionale, nel quale crediamo.

Smetto di parlare per protesta, se non si farà un po' più di silenzio!

E' il cons. Fedel che ha la parola e tutti devono stare in silenzio mentre parlo, perchè abbiamo la nostra dignità e c'è il pubblico che ci sta seguendo, per cui si dovrebbe dimostrare maggior senso istituzionale!

Ribadendo quindi il nostro intervento, come P.P.T.T.-U.E. diamo il voto favorevole al collega Zingerle, ricordando però che sarebbe stato opportuno e si sarebbero evitate polemiche inutili, se si fosse ricorsi ad un certo metodo e di cortesia nei confronti di tutti i gruppi politici, perchè pare che qui si voglia proprio creare ad ogni

costo la polemica.

Quindi è ora e tempo che tutti imparino il metodo della cortesia e il metodo democratico che deve distinguere, in particolare, questo Consiglio regionale, dove gli equilibri sono estremamente precari e delicati. Ci permettiamo di fare questa osservazione, ricordando che d'ora in poi non si dovrà più mandare allo sbaraglio un candidato destinato a presiedere il Consiglio regionale, essendo questa un'umiliazione non soltanto per l'individuo, ma per tutto il Consiglio, perchè quanto è accaduto giovedì scorso e quanto sta accadendo oggi non ci onora come consiglieri e come Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Volevo fare una dichiarazione a nome del P.S.I. su questo che io ritengo essere un problema politico, non in riferimento agli equilibri interni del partito di maggioranza del gruppo linguistico tedesco, ma in riferimento al ruolo della Regione, in questo contesto del nostro Statuto. E' legittima aspettativa di tutti i gruppi consiliari il conoscere qual è la proposta politica in merito al problema della Regione, di cui il candidato alla Presidenza del Consiglio regionale, Dr. Zingerle, è portatore a nome del gruppo linguistico tedesco e del S.V.P. in particolare, che lo ha proposto.

Da quanto è emerso dal dibattito, è evidente che il quesito posto anche dal collega Langer non ha avuto una risposta, noi ci troviamo di fronte ad un atto che assume caratteristiche, più che di proposta vera e propria, di imposizione. Non è vero, cons. Fedel, che spetta al S.V.P. nominare il Presidente, spetta invece al Consiglio nominare il Presidente del Consiglio regionale, che deve eleggerlo tra un membro del gruppo linguistico tedesco. Quindi non è un diritto del S.V.P., è un dovere del Consiglio, con il vincolo di elezione del candidato tra i membri del gruppo linguistico tedesco. Allo sbando non l'abbiamo mandato noi e non abbiamo creato noi questa situazione, che è nata da un'imposizione, ritenendo erroneamente fosse diritto per Statuto del S.V.P. di nominare il candidato, cosa che non è assolutamente vera.

Stando così le cose, chiediamo al S.V.P., proponente il Dr. Zingerle, un atto di attenzione a quanto hanno chiesto gli altri gruppi presenti in Consiglio regionale, dopo di che potremmo vagliare anche la nostra posizione.

Stando così le cose non partecipiamo alla elezione del Dr. Zingerle.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Ich möchte zunächst einmal, Herr Präsident, jenen Gruppierungen danken, die sich trotz des Wahlklimas nicht zu Erklärungen und Verhaltensweisen haben hinreißen lassen, die von den bevorstehenden Parlamentswahlen geprägt sind. So möchte ich namentlich den Kollegen und Freunden der Trentiner Tiroler Autonomistenunion, dem UATT, dem unabhängigen Abg. Anesi, der Fraktion der Freiheitlichen Partei Südtirols Meraner, der Democrazia Cristiana Degaudenz und dem Vertreter der PPTT-Trentiner Tiroler Volkspartei danken, daß sie sich alle für den Vorschlag der Südtiroler Volkspartei ausgesprochen haben.

Zum zweiten möchte ich eine grundsätzliche Frage aufwerfen, die gerade in Zusammenhang mit dem Vorschlag des Kollegen Boesso aufgetaucht ist. Kollege Boesso hat nämlich gesagt: "Gut, das Amt steht der deutschen Volksgruppe zu, aber es ist nicht gesagt, daß es der Kollege Zingerle sein muß." Er schlägt von sich aus die Kollegin Franzelin vor. Es steht selbstverständlich grundsätzlich jedem Abgeordneten das Recht zu, Vorschläge, Namensvorschläge zu unterbreiten. Aber genauso muß das grundsätzliche Recht festgehalten werden - und das ist, glaube ich, eine höchst politische Frage - daß das Autonomiestatut mit Absicht der deutschen und der italienischen Volksgruppe für bestimmte Ämter die Besetzung durch dieselbe Volksgruppe vorsieht. Das Autonomiestatut sieht ganz klar und deutlich vor, daß der Präsident des Regionalrates für die Hälfte der Legislaturperiode der italienischen Volksgruppe angehört und für die Hälfte der Legislaturperiode der deutschen Sprachgruppe angehören muß. Das Autonomiestatut sieht das vor, um damit die Volksgruppe zu schützen und ein Gleichgewicht zwischen den beiden, in der Region lebenden Volksgruppen zu erreichen. Und wenn das Autonomiestatut dieses Recht und diese Rotation vorsieht, dann deswegen, um auch der Volksgruppe die Möglichkeit zu geben, sich darin auszudrücken und sich durch den Präsidenten vertreten zu sehen.

Würden wir aber nun zur Praxis übergehen, daß diese Kandidaten dazu von den anderen Volksgruppen vorgeschlagen, ja nicht nur vorgeschlagen, sondern möglicherweise durch ein solches Verhalten aufoktroziert werden, dann würde dieses Recht verloren gehen. Es würde soweit kommen, daß die italienische Volksgruppe mit ihrer Mehrheit im Regionalrat praktisch bestimmen könnte, wer der deutsche Regionalratspräsident ist. Und ich gehe weiter - und damit zeige ich die Gefährlichkeit einer solchen Verhaltensweise auf - es könnte auch dazu

kommen, daß die Südtiroler Volksgruppe mit ihrer deutschen Mehrheit im Südtiroler Landtag bestimmen könnte, wer die italienischen Landesräte sind, die die italienische Volksgruppe vertreten sollen. Ich glaube, an diesem Beispiel wird klar und deutlich aufgezeigt, wie notwendig es ist, daß man der deutschen Volksgruppe das Designierungsrecht läßt, ihre Vertreter für ihre Ämter zu designieren und der italienischen Volksgruppe das Recht läßt, die Ämter zu designieren, die der italienischen Volksgruppe vorbehalten sind. Gehen wir von diesem Prinzip ab, dann fällt das gesamte Gebäude zusammen und wir stoßen damit Grundsätze des Autonomiestatutes um.

Zum dritten: Selbstverständlich kann - und das muß ich wiederholen - jeder seine Meinung ausdrücken und jeder innerhalb der Volksgruppe seine Vorschläge unterbreiten. Aber es ist doch auch ein demokratisches Recht, daß die deutsche Volksgruppe ihre Namen vorschlägt, daß man es ihr überläßt und sie darüber beraten läßt, wer das sein soll, und daß es innerhalb dieser Volksgruppe auch die Mehrheitspartei ist, die diesen Namen präsentiert. Es ist nun einmal so, daß die deutsche Volksgruppe durch die Südtiroler Volkspartei mehrheitlich vertreten ist und diese Pflicht und dieses Recht auch wahrnehmen muß, um ihre Leute zu designieren. Es entspricht nicht demokratischen Spielregeln, wenn man das in Frage stellt und so tut, als wäre das jetzt eine Praxis, die neu eingerissen ist. Wir haben bisher alle Wahlen, im Landtag, im Regionalrat, immer so gemacht, daß Vorschläge von der jeweiligen Mehrheitspartei gebracht worden sind, die ohne großes Theater auch akzeptiert wurden.

Aber ich bin weitergegangen. Ich habe bei der letzten Fraktionssprechersitzung, die auf meinen Antrag hin einberufen worden ist, folgendes erklärt: Ich habe gesagt, daß die Südtiroler Volkspartei zur Kenntnis nimmt, daß die Fraktionssprecher der anderen Parteien über so wichtige Designierungen rechtzeitig informiert werden möchten. Ich erkläre hiermit - nach Rücksprache mit meiner Fraktion - daß wir von dieser bisherigen Praxis abgehen werden, nämlich einfach nur unsere Vorschläge zu deponieren, wie es unser demokratisches Recht ist, sondern daß wir in Zukunft und auch bereits für dieses Mal - so habe ich es in der Fraktionsführersitzung getan - den Namensvorschlag unterbreiten und formell um den Konsens ersuchen. Das ist auch geschehen. Aber weiter kann ich nicht gehen. Ich kann nicht, wenn dann Einwände zur Person sind, wenn Einwände zur politischen Ausrichtung dieser Person sind, weitergehen, weil damit dann tatsächlich das Recht einer demokratischen Entscheidung innerhalb der Mehrheit der Volksgruppe in Frage gestellt

wird. Innerhalb unserer Partei hat der Parteiausschuß - wie Sie alle wissen - nach dem in der Südtiroler Volkspartei geltenden Statut entschieden und den Namensvorschlag Zingerle gemacht.

Aber nun noch ein letztes Argument. Man hat in diesem Zusammenhang auch die Frage aufgeworfen, ja wie steht es mit dem Willen, diese Region aufzuwerten oder weniger aufzuwerten und in welchem Zusammenhang steht damit der Namensvorschlag der Südtiroler Volkspartei. Dazu eine Feststellung, an der sich innerhalb der letzten 30 Jahre, innerhalb der Südtiroler Volkspartei, nichts geändert hat. Die Südtiroler Volkspartei hat die Region nie gewollt, weil diese Region immer dazu verwendet worden ist, die Südtiroler in die Minderheit zu setzen. Aber genauso hat sie in demokratischer Weise diese Region, weil sie schon einmal gegeben und statutarisch verankert ist, anerkannt und hat innerhalb dieser Region ihre Aufgaben wahrgenommen.

Um aber einen Schritt noch weiter zu gehen und wirklich die Bereitschaft zu zeigen, daß die Südtiroler Volkspartei von ihrer Sicht aus jede Gesprächsbereitschaft weiterhin wahrt, ersuche ich noch einmal den Herrn Präsidenten um eine kurze Unterbrechung der Sitzung, damit wir im Rahmen der Fraktionssprecher uns noch einmal über die Vorgangsweise unterhalten können. Ich danke Ihnen sehr!

(Signor Presidente! In primo luogo vorrei ringraziare quei gruppi i quali, nonostante il clima pre-elettorale, non si sono abbandonati a dichiarazioni e comportamenti improntati alle imminenti elezioni politiche. Vorrei ringraziare soprattutto i colleghi ed amici dell'Unione Autonomista Trentino-Tirolese UATT, il consigliere indipendente Anesi, il rappresentante del gruppo della Freiheitliche Partei Südtirols Meraner, il rappresentante della Democrazia Cristiana Degaudenz e il rappresentante del PPTT-Partito Popolare Trentino Tirolese, che si sono tutti espressi a favore della proposta della Südtiroler Volkspartei.

Inoltre vorrei sollevare una questione di fondo, sorta proprio con la proposta del collega Boesso, il quale ha detto: "Bene, la carica compete al gruppo etnico tedesco, ma non è detto che debba essere proprio il collega Zingerle", ed ha proposto la collega Franzelin. Naturalmente ogni consigliere ha per principio il diritto di fare delle proposte, di proporre dei nominativi. Ma ugualmente deve essere garantito come fondamentale diritto - e penso che sia una questione spiccatamente politica - ciò che è deliberatamente sancito nello Statuto di Autonomia, e cioè che certe cariche vengano ricoperte dal gruppo

etnico tedesco oppure dal gruppo etnico italiano. Lo Statuto di Autonomia prevede chiaro e tondo che il Presidente del Consiglio regionale deve appartenere per una metà della legislatura al gruppo etnico italiano e per l'altra metà della legislatura al gruppo linguistico tedesco. Lo Statuto di Autonomia prevede questo diritto e questa rotazione per tutelare e raggiungere l'equilibrio tra i due gruppi etnici conviventi nella regione; e per dare anche ai gruppi etnici la possibilità di esprimersi e di vedersi rappresentati nella persona del Presidente.

Se ora questi candidati venissero proposti dall'altro gruppo etnico - e non solo proposti, ma magari addirittura imposti, con un simile comportamento - questo diritto andrebbe perduto. Arriveremmo al punto che il gruppo etnico italiano, con la sua maggioranza nel Consiglio regionale, potrebbe praticamente stabilire chi dev'essere il Presidente tedesco del Consiglio regionale. Inoltre - e con ciò voglio additare la pericolosità di un tale comportamento - potremmo arrivare al punto che il gruppo etnico tedesco, con la sua maggioranza nel Consiglio provinciale di Bolzano, potrebbe stabilire quali sono gli assessori italiani che dovranno rappresentare il gruppo etnico italiano. Penso che con questo esempio si dimostra in modo chiaro e tondo la necessità di lasciare al gruppo etnico tedesco il diritto di designare i suoi rappresentanti per le sue cariche, lasciando al gruppo etnico italiano il diritto di designare i candidati per le cariche riservate al gruppo etnico italiano. Se disconosciamo questo principio facciamo cadere tutto il sistema e rovesciamo i principi dello Statuto di Autonomia.

Terzo punto: naturalmente ognuno può - e questo va ripetuto - esprimere la sua opinione, e nell'ambito del gruppo etnico fare le sue proposte. Ma è anche un diritto democratico quello del gruppo etnico tedesco di proporre il nominativo e di riservarsi la decisione. E nell'ambito di questo gruppo etnico è diritto del partito di maggioranza presentare il nominativo. Il gruppo etnico tedesco è di fatto rappresentato in maggioranza dalla Südtiroler Volkspartei ed essa deve assumersi il dovere e il diritto di designare i propri candidati. Non corrisponde alle regole del gioco democratico se ora ciò viene messo in discussione comportandosi come se fosse una prassi nuova: finora per tutte le elezioni in Consiglio provinciale e in Consiglio regionale abbiamo sempre lasciato proporre i candidati al partito di maggioranza e queste proposte sono state accettate senza tante storie.

Ma io ho fatto un passo in più: in occasione dell'ultima seduta dei capigruppo, che è stata convocata su mia proposta, ho detto

che la SVP prende atto che i capigruppo degli altri partiti vorrebbero venir informati tempestivamente su queste designazioni importanti. Dichiaro perciò, dopo aver consultato il mio gruppo, che rinunciamo alla prassi fin qui seguita, di fare cioè semplicemente la nostra proposta com'è il nostro diritto democratico, e che presenteremo in avvenire e anche questa volta - come ho fatto nella seduta dei capigruppo - il nominativo del candidato, richiedendo poi formalmente il consenso. Così è stato fatto. Ma non posso fare di più. Non posso fare di più se poi vengono sollevate obiezioni contro la persona, contro l'orientamento politico di questa persona, poichè così viene davvero messo in discussione il diritto di una decisione democratica all'interno della maggioranza del gruppo etnico. Nell'ambito del nostro partito l'esecutivo - come tutti sapete - ha preso una decisione in base allo statuto della Südtiroler Volkspartei e ha presentato il nominativo Zingerle.

Un'ultima osservazione. In tutto questo contesto ci si è domandati se c'è o non c'è la volontà di rivalutare questa Regione, e quale nesso c'è tra tale questione e il nominativo proposto dalla Südtiroler Volkspartei. A questo proposito esprimo una considerazione che non è mutata, all'interno della Südtiroler Volkspartei, da trent'anni a questa parte: la Südtiroler Volkspartei non ha mai voluto la Regione, perchè essa è stata sempre usata per mettere in minoranza i Sudtirolesi; ma poichè questa Regione esiste ed è sancita statutariamente, la SVP l'ha riconosciuta in modo democratico ed ha assolto i compiti che le spettavano all'interno di tale istituzione.

Per fare un altro passo avanti e per dimostrare che la Südtiroler Volkspartei, pur difendendo il suo punto di vista, rimane disponibile al dialogo, richiedo di nuovo al Presidente una breve interruzione della seduta per poter esaminare un'altra volta il modo di procedere nell'ambito del collegio dei Capigruppo. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Signor Presidente, riprendo la parola perchè con tutta serenità avevo proposto prima un nome, solo nell'intento di valorizzare la figura femminile nell'ambito delle nostre istituzioni. Mi sembra che la mia sia una proposta bellissima, perchè nè in Giunta regionale, nè in Presidenza c'è una donna, mentre nella nostra Provincia autonoma, sia a Trento sia a Bolzano c'è un'esponente del mondo femminile.

La mia era una proposta basata sul buon senso, che poteva

essere accettata da parte dello S.V.P., perchè metteva a posto determinati ruoli. Ho chiesto ai colleghi, con serenità, come si usa nella classe politica in atto, di valorizzare con i fatti e non solo con le chiacchiere, il ruolo della donna.

In Provincia autonoma recentemente è stato eletto un assessore, non ci abbiamo messo becco, ho votato, dichiarandolo, il collega Achmüller, ma in quell'occasione su 14 personaggi che siedono in Giunta provinciale si poteva inserire una donna.

Il partito che oggi propone il nome di Zingerle ha tre valorose signore e perchè non tenerle presenti?

E' un suggerimento positivo il mio, caro Peterlini, non in polemica, mi dovreste ringraziare che vi tolgo questa castagna dal fuoco di far bella figura e di mettere una donna al vertice del Consiglio regionale, mi dovreste ringraziare, perchè è evidente che il cons. Peterlini, per onore di gruppo e di maggioranza, non lo può dire, l'ho detto io, senza nessun accordo politico, non ho parlato con nessuno e sono intervenuto per primo e mi conforta il fatto che altre parti politiche condividano questa idea.

Ribadisco, per noi vale la volontà di valorizzare la presenza della donna nelle istituzioni con i fatti e non solo con le chiacchiere.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, propongo di accettare la proposta del cons. Peterlini per la riunione dei Capigruppo.

Sospendo la seduta per mezz'ora. Prego i Capigruppo di voler recarsi nella saletta di rappresentanza.

(Ore 10.48)

(Ore 12.23)

PRESIDENTE: Il Consiglio riprende i lavori.

Qualcuno chiede la parola? Cons. Klotz.

KLOTZ: Danke sehr! Ich möchte in aller Kürze das wiederholen, was ich auch vorher schon in der Fraktionssprechersitzung gesagt habe, als es um die Vorschläge des heute zu wählenden Präsidenten ging, daß ich nämlich namens des Wahlverbandes des Heimatbundes die Person Zingerle unterstütze. Und zwar nicht deshalb, weil er von der Südtiroler Volkspartei vorgeschlagen worden ist, sondern weil seine Kandidatur

persönlich meine Zustimmung findet. Weil auch immer wieder von Beschlüssen der Partei die Rede gewesen ist, möchte ich hier festhalten, daß mich selbstverständlich die Beschlüsse, die innerhalb der Südtiroler Volkspartei als Partei gefällt worden sind, nichts angehen. Ich möchte diesbezüglich nicht mißverstanden werden: Ich möchte also nicht die Beschlüsse eines Parteiausschusses oder einer Parteileitung oder was auch immer damit unterstützen, sondern es ist die Kandidatur der Person Zingerle, die meine Zustimmung findet.

Damit möchte ich festhalten, daß wir mit einer Ausnahme hier als deutsche Volksgruppe mit dieser Kandidatur einverstanden sind, denn letztes Mal und auch heute hat Kollege Meraner dieser Kandidatur zugestimmt. Die Volkspartei hat diesen Namen vorgeschlagen. Ich meinerseits bin mit diesem Vorschlag auch einverstanden. Dies möchte ich hier nur klargelegt haben, daß Sie also doch einen breiten Konsens innerhalb der deutschen Volksgruppe zu dieser Kandidatur sehen.

(Molte grazie! Vorrei ripetere molto brevemente quanto ho già avuto modo di dire poc'anzi durante la riunione dei Capigruppo in cui si è parlato delle proposte per il Presidente che dovremmo eleggere quest'oggi. Vorrei ripetere che personalmente, a nome del Wahlverband des Heimatbundes, io appoggio la persona del cons. Zingerle. E questo non già perchè egli sia stato proposto dalla Südtiroler Volkspartei, ma perchè la sua personale candidatura mi trova concorde. E poichè si è continuato a parlare di "decisioni di partito", vorrei anche ribadire che ovviamente le decisioni prese all'interno del partito della Südtiroler Volkspartei non mi riguardano. Non voglio essere fraintesa: io non sto appoggiando le decisioni di una direttivo di partito o di chicchessia, ma semplicemente sono d'accordo sulla candidatura del cons. Zingerle come persona.

Con questo vorrei ribadire che come gruppo linguistico tedesco, con una sola eccezione, noi siamo d'accordo su questa candidatura, dato che la volta scorsa e anche stavolta il cons. Meraner ha dato la sua adesione. La Südtiroler Volkspartei ha proposto questo nominativo: personalmente sono d'accordo con questa proposta. Volevo solo puntualizzare questo, per mostrare ai colleghi che nel gruppo linguistico tedesco c'è ampio consenso attorno a questa candidatura.)

PRESIDENTE: Grazie! Consigliere Meraner.

MERANER: Sehr kurz zum zweiten Mal, Herr Präsident! Kolleginnen und

Kollegen! Wir stehen selbstverständlich nach wie vor zu unserem Wort, dem Kollegen Abg. Zingerle das Vertrauen bei dieser Wahl zu geben. Ich möchte aber dazu sagen: Wenn die Mehrheit nicht imstande ist, intern ihre Dinge so abzumachen, daß dieses Haus noch einigermaßen die Würde wahren kann, wenn es bei diesem kommenden Wahlgang zu keinem positiven Ergebnis kommen sollte, dann ziehe ich mein Wort zurück und die übrigen deutschen Abgeordneten werden sich zusammensetzen und in diesem Fall eine eigene Kandidatur vorschlagen.

(Di nuovo, brevemente, signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ovviamente noi intendiamo mantenere la parola data e perciò daremo la nostra fiducia, in quest'elezione, al consigliere Zingerle. Però vorrei aggiungere una cosa: se la maggioranza non è in grado di sistemare le sue cose in modo tale da permettere a quest'Assemblea di conservare almeno un poco la propria dignità e se nella prossima tornata giungeremo ad un nulla di fatto, allora ritirerò la mia parola e gli altri consiglieri di lingua tedesca si riuniranno e in tal caso proporranno una candidatura propria.)

PRESIDENTE: Grazie! Consigliere Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei hat heute durch den Sprecher Peterlini zwei Argumentationen vorgebracht: eine politische und eine ethnische. Politisch, indem sie das Recht der Mehrheitspartei hier in den Saal gestellt hat; ethnisch, indem sie gesagt hat, wenn der aus ihren Reihen kommende Vorschlag abgelehnt würde, dann würde das praktisch bedeuten, daß die italienische Mehrheit des Regionalrates einen deutschsprachigen Präsidentschaftskandidaten boykottiert. Dieses Argument wollen wir nicht gering schätzen, aber wir möchten daran erinnern, daß es auch andere Fälle gegeben hat, indem beispielsweise ein italienischsprachiger Kandidat nicht dem Willen der Mehrheit der italienischsprachigen Abgeordneten entsprochen hat, sondern stärker durch die Stimmen der deutschsprachigen Abgeordneten gewählt worden ist. Erinnern wir uns beispielsweise nur an unseren Präsidenten Sembenotti. Sembenotti war Präsident in der ersten Hälfte dieser Legislatur und ich glaube, mich daran zu erinnern, daß die Kandidatur Sembenottis nicht von Anfang an die Mehrheit der italienischsprachigen Abgeordneten gefunden hat. Er wurde selbstverständlich trotzdem gewählt, denn der Präsident ist der Präsident des ganzen Hauses, und als solcher hat er dann sein Amt ausgeübt. Deswegen können wir es nicht hinnehmen,

daß die SVP jetzt sozusagen einen ethnischen Türken aufbaut und sagt, daß sich, wenn jetzt ihr Präsidentschaftskandidat nicht widerspruchslos gewählt wird, dann eine Diskriminierung der deutschsprachigen Minderheit in diesem Regionalrat widerspiegelt. Wenn sie das wirklich glaubt, dann könnte sie ja z.B., wie wir ihr nahegelegt haben, unter Umständen sämtliche deutschsprachige Regionalratsmitglieder versammeln und mit geheimer Wahl ermitteln, welcher deutschsprachige Regionalratsabgeordnete der Mehrheit der deutschsprachigen Abgeordneten genehm wäre, und sie könnte das dann dem Regionalrat mitteilen. Ich glaube, daß die Mehrheit des Regionalrates an einer solchen Designierung nicht einfach vorübergehen würde. Aber die Tatsache, daß sie das als parteiinterne und fraktionsinterne Entscheidung hier vorwirft und daß sich anscheinend der designierte Präsidentschaftskandidat nicht dazu bequemen will, vorher Erläuterungen über seine Absichten und über seine Amtsführungen, über seine geplante Amtsführung, hier abzugeben, damit man ihn begründet wählen oder nicht wählen kann, wird es uns voraussichtlich unmöglich machen, auch heute an dieser Wahl teilzunehmen. Danke!

(Grazie, signor Presidente! La Südtiroler Volkspartei, per il tramite del suo capogruppo Peterlini, ha portato oggi due argomentazioni: una di tipo politico, una di tipo etnico. Politico, quando ha affermato in quest'aula il diritto del partito di maggioranza; etnico, quando ha detto che se la sua proposta venisse respinta vorrebbe dire che la maggioranza italiana in Consiglio regionale boicotta un candidato alla Presidenza di lingua tedesca. Non vogliamo sottovalutare questo argomento, ma vorremmo ricordare che ci sono stati anche altri casi in cui ad esempio un candidato di lingua italiana non era conforme alla volontà della maggioranza italiana ed è stato eletto soprattutto con i voti dei consiglieri di lingua tedesca. Pensiamo ad esempio al nostro Presidente Sembenotti: Sembenotti è stato Presidente nella prima metà di questa legislatura, e mi sembra di ricordare che la candidatura di Sembenotti non aveva raccolto subito il consenso della maggioranza di lingua italiana; nondimeno egli venne eletto, perchè il Presidente è il presidente di tutta l'Assemblea, e come tale egli ha svolto poi il suo mandato. Perciò non possiamo accettare che la SVP vada ora montando un pretesto etnico dicendo che se il suo candidato non viene eletto senza tante discussioni è segno che la minoranza di lingua tedesca in Consiglio viene discriminata. Se essa crede veramente che le cose stiano così allora potrebbe ad esempio, come le abbiamo consigliato, riunire tutti i consiglieri di lingua tedesca e stabilire a scrutinio segreto

qual è il consigliere di lingua tedesca gradito alla maggioranza del gruppo linguistico, e comunicarlo poi al Consiglio: io credo che la maggioranza del Consiglio regionale non potrebbe poi semplicemente passar sopra a una tale designazione. Ma il fatto che essa ce la presenti come una decisione interna di partito, e il fatto che a quanto pare il candidato alla Presidenza non si degni nemmeno di fornire qualche chiarimento sui suoi intenti e sul modo in cui intende operare, così da poterlo votare e non votare a ragion veduta, ci impedirà probabilmente anche stavolta di partecipare alla votazione. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Voglio brevemente chiarire la seguente mia posizione: primo, non metto minimamente in discussione, anzi riconosco in pieno il diritto del gruppo linguistico tedesco di eleggere il Presidente del Consiglio, sancito dallo Statuto. Stabilito questo, è evidente che si presentano a noi - parlo non solo come parte politica, ma anche come italiano che siede in questo Consiglio regionale - due possibilità: l'accordo politico sul nome di un candidato di lingua tedesca, su cui posso personalmente far confluire il mio voto, oppure la mancanza di tale accordo, come nel caso specifico.

Personalmente non posso far confluire il mio voto sul candidato espresso, ma per protesta rispetto al modo con il quale è stata costruita questa candidatura ed al rifiuto che si oppone alla richiesta di una dichiarazione politica di un certo tenore, non mi è nemmeno possibile partecipare al voto.

Sono però convinto che le obiezioni fatte dal cons. Peterlini, a nome del S.V.P., sono forti nel senso, che mi rifiuto di conculcare attraverso l'assenza dal voto, cioè non mettendo la scheda dentro quell'urna, ai rappresentanti del gruppo linguistico il loro diritto di eleggere un Presidente di lingua tedesca. Però questo diritto lo possono riconoscere come garanzia contenuta nello statuto, solo se la candidatura non è espressione politica, ma etnica.

Quindi credo che l'unica strada possibile, a meno che non ci siano novità rilevanti in termini politici, è che in qualche modo il gruppo più forte, da un punto di vista etnico, convochi tutti i consiglieri appartenenti a tale gruppo per esprimere una candidatura a maggioranza e in quel caso, per quanto mi riguarda personalmente, non conculcherò attraverso l'assenza dal voto il diritto della maggioranza del gruppo tedesco di eleggere il suo rappresentante.

Questo non vorrà dire che lo voterò, ma in quel caso parteciperò alla votazione, perchè sono rispettoso del diritto della minoranza etnica.

Solo che a questo punto, ripeto, la proposta non può essere una proposta di parte politica, ma deve essere una proposta, stando alle regole dello Statuto, di gruppo linguistico, in questo caso di quello tedesco.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident! Nach der vergangenen Regionalratssitzung habe ich um die Sitzung der Fraktionsvorsitzenden ersucht und um einen Konsens zum Namensvorschlag der Südtiroler Volkspartei im Rahmen des Fraktionsführerkollegiums gebeten. Es gab heute vormittag im Regionalrat erneut Bedenken, sei es prozedureller Art als auch inhaltlicher Art. Die Südtiroler Volkspartei wollte auch zum zweiten Mal beweisen, daß sie gesprächsbereit ist, daß sie den Konsens sucht und daß sie sich bis in extremis darum bemüht, einen Konsens zu finden. Ich habe deshalb zum zweiten Mal heute vormittag im Regionalrat ersucht, die Sitzung zu unterbrechen und mir die Möglichkeit einzuräumen, im Rahmen der Fraktionsvorsitzenden um diesen Konsens zu ersuchen und dabei auch ein politisches Argument mit in die Waagschale zu werfen.

Man hat mir seitens der kommunistischen Partei gesagt, ich dürfte zum Thema Wahlen nicht reden, wobei die Kommunisten allerdings auf ihrem Standpunkt beharren, und somit nehme ich mir das Recht heraus, auch zum Thema Wahlen zu sprechen.

Wir stehen vor Wahlen, bei denen die Bevölkerung - aber nicht im demagogischen Sinne, wie Sie es glauben, Kollege D'Ambrosio - wiederum von allen Parteien aufgerufen wird, an die demokratischen Organe zu glauben, an die demokratischen Einrichtungen zu glauben und dafür auch zur Wahl zu schreiten, möglichst also nicht von der Wahl fern zu bleiben und möglichst auch ihr Vertrauen für irgendeine Partei abzugeben. Wir sollten alle Anstrengungen unternehmen, gerade auch als Institution, die ebenso gewählt ist, wie jetzt in diesen Tagen das Parlament gewählt werden wird, und auch dazu beitragen, diese Glaubwürdigkeit zu unterstützen. Aber was geschieht in Wirklichkeit? In Wirklichkeit geschieht es so, daß wir möglicherweise auch heute wiederum nicht im Stande sein werden - das befürchte ich - einen Präsidenten des Regionalrates zu wählen. Das zum ersten.

Zum zweiten: Es ist unbestritten von allen zugegeben worden,

daß das Autonomiestatut vorsieht, daß der Präsident des Regionalrates in dieser zweiten Hälfte der Legislaturperiode, wie es im Autonomiestatut steht, der deutschen Sprachgruppe angehören muß. Es ist deswegen die logische Folge, daß der Vorschlag für diesen Präsidenten, der der deutschen Sprachgruppe angehören soll, aus der deutschen Sprachgruppe kommt. Nun hat man gesagt, ja dafür hätte die SVP kein exklusives Recht. Wir haben darüber kein exklusives Recht, wir haben allerdings das Recht auf unserer Seite, die Mehrheit der deutschsprachigen Bevölkerung zu vertreten. Aber nicht nur. In diesem Falle - dem Vorschlag Zingerle - hat nicht nur die Südtiroler Volkspartei ihren Wunsch und ihren Kandidaten präsentiert, sondern auch die zwei deutschen Minderheitenparteien im Regionalrat, und zwar die Ex-PDU, also die Freiheitliche Partei Südtirols, aus dem Munde des Abg. Meraner und der Wahlverband des Heimatbundes aus dem Munde der Abg. Klotz, haben gesagt, mit diesem Vorschlag einverstanden zu sein.

Der einzige Südtiroler Abgeordnete deutscher Muttersprache - erklärter deutscher Muttersprache, möchte ich betonen - im Regionalrat, der sich nicht geäußert hat, der wohl durch die Stellungnahme des Kollegen Langer vertreten wird, ist der Abg. Tribus. Aber ansonsten hat sich die breite Mehrheit des Regionalrates - Volkspartei, Minderheiten und Opposition - für einen Namensvorschlag der deutschen Sprachgruppe geäußert. Dieser Namensvorschlag soll jetzt zu Fall gebracht werden, nicht durch eine demokratische Wahl, an der alle teilnehmen und jeder seinen Vorschlag vorbringt und wählt, sondern durch ein Fernbleiben von der Wahl. Die Südtiroler wären damit erneut - wie leider Gottes so oft in der Vergangenheit - in eine Enge getrieben, die politisch sehr schwerwiegend ist, weil die Südtiroler gerade in der Vergangenheit immer gesagt haben, daß die Region ja deswegen so gefährlich für uns ist. Sie ist eine Institution, die wir nie mit Begeisterung antreiben haben können, weil eben in der Vergangenheit immer wieder diese Region benützt worden ist, um die Südtiroler in die Minderheit zu drängen. Ich möchte nicht an die Jahre aus dem Auszug aus dem Regionalausschuß mit dem Abg. Dietl erinnern oder an das Los von Trient von 1957. Aber ich möchte daran erinnern, daß die Südtiroler immer wieder diese Befürchtung geäußert haben, daß wir in die Enge getrieben werden. Wir sind ja nur 22 oder mit den Minderheiten 23, 25 Leute deutscher Muttersprache und insgesamt sind 70. Wenn man uns diesmal erneut in die Enge treibt, mache ich darauf aufmerksam, daß die Südtiroler daraus auch Konsequenzen ziehen werden und sicherlich mit noch weniger Begeisterung und noch weniger Einsatzkraft für eine Institution, die uns aufoktroziert worden

ist, eintreten werden.

Aber es gibt ein letztes noch. Es waren ja nicht wir Südtiroler, die die Region verteidigt und vertreten haben. Und es werden auch nicht wir Südtiroler sein, die die Region mit großer Begeisterung vorantragen. Wir haben immer gesagt, wir haben sie nicht gewollt. Wir nehmen aber in dieser Region die Aufgaben wahr, die wahrzunehmen sind, weil diese Region eben Aufgaben hat. Aber wir haben sie nicht mit Begeisterung gewollt und vorangetragen.

Wenn man aber jetzt durch den Auszug und die mangelnde Beschlußfähigkeit die totalen Demontagen dieser Region uns vorführen will, dann bitte möge jeder seine politischen Konsequenzen daraus ziehen. Ob man dann uns dazu berufen kann - morgen einmal - diese Region zu retten, das mag in Frage stehen.

Herr Präsident! Wir haben festgestellt, daß aufgrund der Erklärungen, die abgegeben werden - ich kann mich täuschen, vielleicht hat sich das geändert, ich bitte, das vielleicht auch zu prüfen - aufgrund der Feststellung, die erfolgt ist und aufgrund der Erklärungen der verschiedenen politischen Parteien, nicht an der Wahl teilzunehmen, daß keine Beschlußfähigkeit im Saale ist. Ich ersuche Sie deshalb, Herr Präsident, auch in Anbetracht der politischen Wahlen, die bevorstehen, des eingeheizten politischen Klimas, das durch die Wahlen sicherlich noch erschwert wird, die Sitzung auf nach die Kammerwahlen zu vertagen, bis wir die Beschlußfähigkeit erreicht haben. Danke schön, Herr Präsident!

(Signor Presidente! Dopo l'ultima seduta del Consiglio regionale ho chiesto la convocazione della seduta dei capigruppo per cercare un consenso riguardo al nominativo proposto dalla Südtiroler Volkspartei. Stamattina si sono nuovamente avanzate delle perplessità sia in ordine alla procedura che al contenuto. La Südtiroler Volkspartei ha voluto dimostrare per la seconda volta che è disposta al dialogo, che sta cercando il consenso e che si impegnerà fino all'ultimo per trovarlo: questa mattina ho perciò chiesto per la seconda volta al Consiglio di interrompere la seduta e di darmi la possibilità di richiedere tale consenso nell'ambito del collegio dei capigruppo, gettando anche un tema politico sul piatto della bilancia.

Il partito comunista mi ha detto che non mi è lecito parlare del tema "elezioni", ma poichè i comunisti insistono sulla loro posizione, mi prendo anch'io la libertà di parlare su questo tema.

Siamo davanti a delle elezioni in cui la popolazione è

nuovamente invitata da tutti i partiti - ma non in senso demagogico, come crede Lei, collega D'Ambrosio - ad avere fiducia negli organi democratici, nelle strutture democratiche, e ad andare alle urne, cioè a non astenersi dal voto e ad esprimere la fiducia ad un partito. Come istituzione eletta nello stesso modo in cui viene eletto adesso il Parlamento, dobbiamo fare tutto il possibile per contribuire a sostenere questa credibilità. Ma che cosa succede in realtà? Penso che in realtà anche oggi non ci sarà possibile - e lo temo veramente - eleggere il Presidente del Consiglio regionale. Primo punto.

Secondo punto: tutti ammettono incontestabilmente che secondo lo Statuto di Autonomia il Presidente del Consiglio regionale nella seconda metà della legislatura deve appartenere al gruppo linguistico tedesco: ne consegue logicamente che il nominativo per la carica del Presidente appartenente al gruppo linguistico tedesco deve essere proposto da tale gruppo. E' stato detto che la Südtiroler Volkspartei non ha il diritto esclusivo di avanzare tale proposta: non abbiamo il diritto esclusivo, ma da parte nostra c'è il diritto di rappresentare la maggioranza della popolazione di madrelingua tedesca. Ma ciò non è tutto: in questo caso - la proposta Zingerle - non soltanto la Südtiroler Volkspartei ha espresso il proprio desiderio ed ha presentato il proprio candidato, ma anche i due partiti di minoranza rappresentati in Consiglio regionale, cioè l'ex-PDU, l'attuale Freiheitliche Partei Südtirols del cons. Meraner, e il Wahlverband des Heimatbundes della cons. Klotz hanno detto di essere d'accordo con questa proposta.

L'unico consigliere sudtirolese di madrelingua tedesca - vorrei sottolineare: di dichiarata madrelingua tedesca - in Consiglio regionale che non si è espresso ma che è comunque rappresentato tramite la presa di posizione del collega Langer, è il collega Tribus. Ma per il resto la larga maggioranza del Consiglio regionale - Volkspartei, minoranze e opposizione - si è espressa a favore del nominativo proposto dal gruppo linguistico tedesco. Ora si vuol far cadere questo nominativo, non tramite una votazione democratica alla quale partecipano tutti e con la quale ognuno fa la sua proposta e vota, ma con la mancata partecipazione al voto. In tal modo i sudtirolesi verrebbero nuovamente messi alle strette, purtroppo come è accaduto molto spesso nel passato. Ciò sarebbe politicamente molto grave, perchè in passato i sudtirolesi hanno sempre detto che la Regione è così pericolosa per noi proprio per questo motivo. E' un'istituzione che non abbiamo mai potuto sostenere con entusiasmo, proprio perchè nel passato essa è stata continuamente

usata per mettere i sudtirolesi in minoranza: non vorrei menzionare gli anni dell'uscita del cons. Dietl dalla Giunta regionale o il "Los von Trient" del 1957; ma vorrei ricordare che i sudtirolesi hanno continuamente espresso il timore di essere messi con le spalle al muro. Siamo soltanto 22 e con le minoranze 23, 25 persone di madrelingua tedesca, e in tutto sono 70 consiglieri. Se veniamo nuovamente messi alle strette, faccio notare che i sudtirolesi ne trarranno le conseguenze e sicuramente sosterranno con ancora minore entusiasmo e con ancora minore impegno un'istituzione che ci è stata imposta.

Ma c'è un altro punto. Non siamo stati noi sudtirolesi a difendere e sostenere la Regione. E non saremo neanche noi sudtirolesi ad appoggiarla con grande entusiasmo. Abbiamo sempre detto che noi non l'abbiamo voluta. Tuttavia assolviamo in questa Regione i compiti che sono da assolvere, perchè questa Regione ha delle precise funzioni, ma noi non l'abbiamo voluta nè sostenuta con entusiasmo.

Ma se adesso tramite l'uscita dall'aula e la mancanza del numero legale ci si vuol mettere davanti agli occhi il totale smantellamento di questa Regione, allora ognuno dovrà trarre le sue conseguenze politiche. E' da mettere in dubbio se un domani saremo disposti a salvare questa Regione.

Signor Presidente! In base alla presa di posizione dei diversi partiti che hanno dichiarato di non partecipare alla votazione - posso sbagliare, forse è cambiata la situazione, prego verificarlo - e in base a quanto posso personalmente accertare, mi risulta che non c'è il numero legale. La prego perciò, signor Presidente, anche considerando le imminenti elezioni e il clima politico surriscaldato, sicuramente aggravato dall'evento elettorale, di rinviare la seduta a dopo le elezioni politiche per poter avere il numero legale. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, colleghe e colleghi, non sono intervenuto nella seconda tornata della discussione, dopo la pausa rappresentata dalla riunione dei Capigruppo e della riunione del gruppo del S.V.P., eppure pur non parlando sono stato citato in ordine a delle affermazioni, che adesso mi è obbligo precisare per la correttezza che deve presiedere ai rapporti interni del Consiglio regionale.

Vorrei anche ricordare, signor Presidente, come non c'è peggior sordo di chi non voglia sentire ed in particolare di chi mi ha

preceduto. Voglio anche far presente come nella scorsa e odierna riunione dei Capigruppo mi si dia torto in determinate circostanze, facendo poi proprio quelle cose che avevo suggerito.

Guardate un po' che paradosso, avevo proposto che per togliere l'impressione che la vicenda coincidesse o fosse usata in termini di campagna elettorale - una vicenda che non dipende da noi - bastava che il Presidente in carica non si dimettesse e non sarebbe successo nulla. Non credo, checchè qualcuno possa dire, che finora le argomentazioni usate siano ad uso e consumo di una campagna elettorale, perchè mi permetterete di ricordare che nei commenti ai comizi o gli oratori durante i comizi credo che di tutto parlino meno che dell'avvicendamento del Presidente in Consiglio regionale.

Per cui togliamoci dalla testa e dalle fantasie l'interferenza con la campagna elettorale.

Avevo detto che se questa preoccupazione esisteva bastava non far dimettere il Presidente in carica ed andare all'elezione dopo il 14 giugno. Ho appena ascoltato la proposta del rappresentante del S.V.P. che chiede di rinviare l'argomento a dopo il 14 giugno. Un'ora fa di là avevo torto, adesso si conviene che ho ragione, debbo dire che ne prendo atto, ma basta questo per dire che il problema è spoglio dal condizionamento della campagna elettorale! Cerchiamo di essere seri e più onesti con noi stessi, la campagna elettorale non c'entra proprio nulla e con cento argomenti potrei insistere nel dimostrarlo.

La verità è un'altra e mi permetto di insistere perchè sulle argomentazioni serie siamo favorevoli e forniremo le nostre opinioni e i nostri contributi, perchè anche noi abbiamo a cuore il patrimonio rappresentato dalle istituzioni democratiche.

Sul metodo: collega Peterlini, quando parli a nome del S.V.P. debbo rilevare che esiste un doppio errore, il primo, quello riconosciuto una settimana fa e ribadito oggi, è rappresentato dal fatto che lo S.V.P. riconosce che nelle prossime occasioni seguirà un metodo diverso, il che vuol dire riconoscere errato il metodo finora usato, anche in questa circostanza; ma l'errore diventa doppio quando poi si persiste in questo comportamento, dopo aver ammesso l'errore.

Tu l'hai detto, hai detto che non ci scodellate più una cosa preconfezionata, ma che volete confrontarci. Ecco in cosa consiste il cosiddetto doppio errore, nell'ammettere che non si deve fare così, ma nel persistere in questo comportamento.

Allora insisto sul metodo e dunque sul cosiddetto errore; ai colleghi del S.V.P. debbo dire sinceramente che li rispettiamo, perchè

tutti militiamo in un partito e tutti abbiamo organizzazioni alle quali rispondere e anche organismi dirigenti, ma questi si devono confrontare con gli altri in una società civile e in una struttura democratica e noi non siamo la camera di ratifica dell'organismo dirigente del S.V.P., che ha affacciato questa proposta.

Il metodo è questo e se non vi volete convincere mi permetto di ricordarvene qualcuno di ben altra dimensione e più grande valenza. Anche la D.C. ha proposto dei Presidenti di Consiglio incaricati e il Capo dello Stato ha affidato dei mandati, ma quando gli scogli politici si rivelarono insuperabili ne è dovuto prendere atto.

Quando qualche settimana fa, perchè il Presidente del Senato è diventato primo Ministro, si è avvicinato il Presidente del Senato, anche la Democrazia Cristiana ha fatto delle proposte, ma constatato che non passavano, ha cambiato ed è un altro Presidente del Senato.

Quando altri nelle passate legislature hanno proposto dei Presidenti della Repubblica e quella tornata elettorale con la quale fu eletto il Presidente Pertini, mi pare che la girandola delle proposte era notevole, sia andata avanti settimane; quando in questa occasione, collega Peterlini, caso vuole che tu ed io eravamo, su designazione della Regione, coinvolti nell'elezione dell'attuale Capo dello Stato, la D.C. nell'approccio con le altre forze democratiche non ha presentato un candidato, ha presentato delle rose da confrontarsi per la ricerca del massimo consenso; noi vogliamo andare alla ricerca del massimo consenso, signor Presidente ed egregi colleghi, e non vogliamo essere in questa carta assorbente e acritica rispetto al metodo e alla sostanza.

Questo diciamo con chiarezza, in un Consiglio regionale che deve trovare il suo Presidente appartenente ad un determinato gruppo linguistico, questo dice lo Statuto e naturalmente ne discendono anche delle conseguenze, ma fatto questo, voglio precisare, collega Peterlini, che non accettiamo il ragionamento che ci sono consiglieri di lingua tedesca doc, in quanto proposti dal S.V.P. e gli altri non sono nulla.

Dunque tutti quelli che appartengono al gruppo di lingua tedesca sono candidabili, ma poi certamente, proprio perchè facciamo politica, ci rendiamo anche conto che valgono i rapporti di forza e alcuni altri elementi di rappresentatività.

Non abbiamo negato e non neghiamo, ci mancherebbe altro, al S.V.P. il diritto di poter esprimere candidature, ma rifiutiamo il ragionamento che porta ad avere una sorta di esclusiva. Certi ragionamenti, collega Peterlini, io li definisco deboli, per certi aspetti anche pericolosi, laddove si introducono degli elementi che

esasperati possono portare non solo all'espressione del timore, ma quasi del ricatto nei confronti di altri, ma debbo dire che sono deboli e alcune volte pericolosi, quando si fa il ragionamento del cosiddetto pacchetto azionario. Perchè, vedi Peterlini, stiamo discutendo dell'elezione del Presidente del Consiglio regionale, che in questa fase deve appartenere al gruppo linguistico tedesco, ma in un'altra fase possiamo essere indotti ad eleggere il Presidente del Consiglio regionale appartenente al gruppo linguistico italiano o il Presidente del Consiglio provinciale. Cosa fa lo S.V.P. quando si elegge il Presidente del Consiglio provinciale a Bolzano? Dice che ratifica la maggioranza espressa dai consiglieri di lingua italiana? O concorre direttamente secondo le sue valutazioni politiche con altri ad una scelta di questo tipo?

Per cui anche il ragionamento del cosiddetto pacchetto azionario è debole e pericoloso, perchè come è stato posto qui dico che c'è l'elemento della reversibilità, perchè c'è l'avvicendamento dell'appartenenza linguistica e non si può fare questo ragionamento e in ultima istanza dico che eleggiamo il Presidente del Consiglio regionale, che appartiene ad un determinato gruppo linguistico, ma che è Presidente di tutto il Consiglio e deve avere la ricerca di questo massimo consenso.

E vorrei che i colleghi riflettessero su un'altra questione, ultima considerazione. Perchè è così sofferta la discussione e la elezione? Quando mai nella storia della Regione esiste un precedente di questo tipo? Non dice nulla questo al gruppo dirigente del S.V.P.? Non c'è un elemento di riflessione in questo? Allora chi è che ha posto il problema, non oso dire in una sorta di vicolo cieco, ma certamente su un terreno accidentato? Riflettete colleghi tutti su queste questioni, proprio perchè ne va della dignità delle istituzioni, ma che non credo così compromesse solo perchè una indicazione non viene fatta propria "obtorto collo" da parte di quanti sono chiamati a confrontarsi con questo.

Crediamo di esprimere delle corrette valutazioni e considerazioni politiche, crediamo di aver offerto ragionamenti e proposte la settimana scorsa e anche quest'oggi per una ricerca di una via d'uscita, che sia corretta, giusta e onorevole per tutti, sia per il gruppo del S.V.P., sia per il Consiglio regionale, sia per l'istituzione della Presidenza della Regione.

Collegli, è un termine corrente e non nostro, non usuale nella nostra stampa, nei nostri linguaggi correnti, l'abbiamo mutuato

involontariamente da alcune vicende statunitensi, vedete anche voi di non contribuire a creare, con questi comportamenti, anitre zoppe già con queste situazioni, riflettete e vediamo di venirne fuori, come ognuno mi pare si sia sforzato di proporre vie d'uscita molto praticabili e accettabili.

Non credo che l'atteggiamento più parante sia quello di una sorta di oltranzismo, di incapsulamento a riccio, ma al massimo della disponibilità invece ci si deve riferire.

Questo è il senso del nostro dire e come ultima considerazione spiace che neanche quell'elementare richiesta, fatta di una dichiarazione politica preventiva, proprio perchè non accettiamo le scatole chiuse, si rifiuta di proporla. Per cui anche noi conveniamo, ciò detto, sulla opportunità presentata dal collega Peterlini di soprassedere e di rinviare a dopo le elezioni il problema. Se una notte può portar consiglio, più notti forse ne portano ancor di più.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Ich habe den Antrag auf Vertagung gestellt. Es wäre jetzt korrekt, daß man nicht mehr auf die Inhalte eingeht, sondern über die Opportunität der Vertagung oder der Nichtvertagung redet. Ich glaube, es ist vorgesehen, daß zwei Redner dafür und zwei Redner dagegen reden können. Aber zur Frage der Vertagung: Der Kollege D'Ambrosio hat ja, abgesehen von den letzten beiden Sätzen, einen inhaltlichen Diskurs gemacht.

(Io ho richiesto il rinvio, e adesso sarebbe giusto non addentrarsi più nel contenuto, ma parlare dell'opportunità o meno di questo rinvio. E' previsto che parlino due oratori a favore e due contro. Per quanto riguarda la richiesta di rinvio: il collega D'Ambrosio - ad eccezione delle ultime due frasi - si è riferito, nel suo discorso, al contenuto.)

PRESIDENTE: Se il Consiglio è d'accordo, non ho nessun problema a sospendere i lavori, non chiuderli, a giovedì 18 giugno.

La parola al cons. Mitolo, sull'ordine dei lavori.

MITOLO: Caso mai mi prenoto per parlare contro la proposta, per non perdere il turno, perchè avendo consentito a più forze politiche di esprimere pareri e di entrare nel merito, mi pare che proprio alla

nostra non si possa negare il diritto a dire altrettanto. Peraltro sul regolamento ha ragione certamente il collega Peterlini, ma non sta a me rilevare la piccola carenza che ha avuto la Presidenza nel non accorgersi di questo fatto e di aver consentito al collega D'Ambrosio un lungo intervento.

Non ho niente in contrario che si discuta la proposta di rinvio, mi prenoto per parlare comunque e ovviamente farò alcune considerazioni anche nel merito.

PRESIDENTE: Cons. Langer, pro o contro?

LANGER: Presidente, apprezzo le motivazioni di eventuale ripensamento che sembrano aver ispirato la proposta del S.V.P., però le chiederei di valutare, se lo ritiene, anche in sede di Capigruppo, la praticabilità istituzionale di questa proposta, perchè non so se semplicemente il Consiglio regionale possa rimanere senza Presidente per un periodo prolungato e senza voler nulla togliere alla funzione del Vicepresidente, che in assenza del Presidente lo sostituisce, però noi abbiamo, anche in altre occasioni, recentemente nel caso di un rimpasto della Giunta provinciale di Bolzano, sollevato l'argomento istituzionale, che nel nostro caso è più grave perchè lo Statuto conferisce questa carica per determinati periodi ad un rappresentante dell'uno o dell'altro gruppo linguistico, quindi tra i due gruppi maggioritari italiano e tedesco.

Non so se semplicemente si possa accettare l'idea che il Consiglio regionale ad un certo punto non si dia un organo essenziale qual è quello del Presidente.

PRESIDENTE: Rispondo subito all'intervento del cons. Langer. Mi sono consultato con la segreteria e chiaramente se sospendiamo i lavori, come è la proposta del cons. Peterlini, spetta comunque al Consiglio decidere, il Consiglio rimarrà congelato, per cui si possono attuare solo i provvedimenti di ordinaria amministrazione. Non si possono convocare le Commissioni, l'Ufficio di Presidenza, ma si può convocare solo il Consiglio per il 18 giugno per riprendere questo punto dell'ordine del giorno.

Le proposte sono due: o si va alla votazione e se dovesse andare in bianco anche questa volta si convoca il Consiglio per giovedì prossimo con al primo punto l'elezione del Presidente del Consiglio regionale; o si accetta la proposta Peterlini e si va al 18 giugno.

La parola al cons. Mitolo, contro la proposta Peterlini.

MITOLO: Presidente, mi torna in mente quel motto del vecchio Ford, il quale, quando agli inizi del secolo aveva organizzato la costruzione di una splendida fabbrica di automobili, diceva ai futuri clienti: potete scegliere qualsiasi macchina vi piaccia, purchè sia di colore nero. E' la stessa proposta del S.V.P. fatta dal collega Peterlini. Sicuramente potete scegliere un candidato di lingua tedesca, purchè si chiami Zingerle...

(Interruzione)

MITOLO: Peterlini, io non ti ho interrotto e ti pregherei di usarmi la stessa cortesia.

Questo è il senso della proposta del collega Peterlini, perchè il 18 giugno non è che cambiano le cose, ci si ripresenta qui con la stessa candidatura, che è posta in discussione da un largo settore delle opposizioni. Abbiamo testè ascoltato il collega D'Ambrosio, poc'anzi nella riunione dei Capigruppo abbiamo ascoltato la posizione di altri che presentava perplessità e scetticismi, credo che non si possa non dare atto del fatto che la proposta è difficile da far passare.

Certo voi del S.V.P., uniti alla D.C., all'Heimatbund, al F.P.S., all'U.A.T.T., al P.P.T.T. avete la maggioranza per poterla far passare, presentatevela in Consiglio, fatevela votare e quindi avete tutte le ragioni che da questo voto scaturiscono, ma non potete usare l'arma del ricatto nei confronti degli altri gruppi politici dicendo: poichè al gruppo di lingua tedesca spetta il diritto di designare un candidato, se voi non lo votate, voi mancate di rispetto all'organo Regione, alle istituzioni, peggio ancora siete elemento che esprime un'azione oppressiva nei confronti della minoranza di lingua tedesca...

PRESIDENTE: La prego di attenersi.

MITOLO: Questo modo di ragionare è un modo assolutamente inaccettabile e non si può neanche proporre il rinvio, Presidente, perchè, come giustamente faceva notare anche Langer, in questo modo il Consiglio viene congelato. Quindi bisogna fare la votazione oggi e trarre le debite conclusioni e osservazioni sul piano di metodo, ma soprattutto sul piano politico.

Per questo siamo contrari al rinvio dell'argomento al 18

giugno.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola? Cons. Degaudenz.

DEGAUDENZ: Il gruppo della D.C. è favorevole alla proposta Peterlini di rinvio, posto che il problema si è ingarbugliato e quindi riteniamo che abbiamo bisogno di un certo periodo di tempo per fare una riflessione generale, alla luce delle dichiarazioni che sono state fatte in quest'aula.

Per cui il gruppo della D.C. è favorevole al rinvio.

PRESIDENTE: Visto che due hanno parlato contro e due a favore, pongo in votazione la proposta Peterlini, ricordo che comunque sarà scrupolo dell'Ufficio di Presidenza e del segretario in particolare di approfondire la possibilità o meno, se passa la proposta Peterlini, di convocare le Commissioni.

Pongo in votazione la proposta Peterlini. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Con 7 voti contrari e 1 astenuto è approvata a maggioranza la proposta Peterlini di rinviare il Consiglio a giovedì 18 giugno, ad ore 9.30. Grazie.

La seduta è tolta.

(Ore 13.02)